

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

TOUR DE FRANCE: CORSA A SPRON BATTUTO LA PRIMA TAPPA E VITTORIA ALLO SPRINT

A Liegi maglia gialla per Darrigade



LIEGI — Darrigade intossa la prima maglia gialla (Telefoto)

● **Gli atleti della "squadra", hanno dimostrato di avere le gambe di legno e poca volontà: sono rimasti, infatti a guardare.**

● **I ritardi di Coletto, Defilippis e Conterno non impressionano. Impressiona, invece, il ritardo di Fornara.**

Sempre a rotta di collo, anche quando cade il vento: la corsa è frustrata da questo e da quello, brillanti di scatti di quel simpatico nutto che è Hasseforder, messo in gara all'ultimo momento. Come Chippus, come Bobber. La febbre della corsa si alza sempre più. E qualcuno ha già la lingua fuori. Sulla rampa di Rethel fugge Robinson. All'inseguimento: Laufer, Burrows, Woorting, Darrigade, Vlaeyen, Buffi, Walkowiak, e poi Malm e Schaefer. Fuga a dieci: 30' di vantaggio a Le Paradis. Salite e discese, curve larghe e curve strette. Siamo sulla strada delle Ardennes. Si stacca Fornara; lo aspetta Giudici. E lo riporta nel gruppo. Poi Giudici pagherà lo sforzo. Sempre su e giù senza pace, come su un alto volante a 45 e più l'ora. Il cielo si è aperto al sole, aranciate e strigili. Cede Buffi e cede Malm. La pattuglia di punta si avvanza in maniera calma: 1'45" a Signy l'Abbaye. Fra la fuga e il gruppo varga Tonello. I "nostri", come si vede, si sono lasciati prendere in contropiede: sono rimasti cioè nel pantano del gruppo con Gaud, Brankart, Ockers, ma Schaefer fugge; l'unico Fritz può darsi fastidio. E quel Vlaeyen? È un ranzoso di cui si dice un mostro di bene. Il gruppo si perde: 4'50" a Tremblis les Rocers. E i "nostri" non si muovono. Lasciano perdere il gruppo: seguono la fuga, nella quale Schaefer è l'anima. Pesta e presta sui pedali, dà l'impressione di mandare il manubrio. È magnifico Schaefer e brillante come Robinson, Vlaeyen e Woorting. Formidabile è poi Tonello che si porta sul vento e forte ineguagliante dura quasi un'ora. Il passo è sempre veloce, molto veloce, velocissimo si può dire così: gli uomini della pattuglia di punta sono impegnati in una continua rotazione. E il vento li aiuta. Si capisce che il gruppo è sempre più lontano: 5'30" a Fèpin Arriva l'ammiraglia della Svizzera: il signor Burrows. La fuga ha le ali ai piedi: il gruppo invece, ai piedi ha del pombio. Aspetta e aspet-

ta. Passa Fournier, dopo 5'30". E il gruppo? Aspettiamolo ancora. Il gruppo arriva dopo 8'50". E Ockers che tira la fida. Una rampa secca e lunga. Il gruppo, finalmente, allunga il passo — e se ne vedono delle belle, padone delle grutte (pur non) si odde, per esempio, Giudici costretto a mettere il piede a terra, perché ha già le gambe di legno. E con le gambe di legno non si commuove, staccato Fantini, E. Vantomas, che dà battaglia, e la cede su tutti. A Dinant, Vantomas arriva solo, nella sera di Fournier e di Walkowiak, che in perdita le ruote buone. Il gruppo, si capisce, è spezzato: dei "nostri" soltanto Coletto, Defilippis, Buffi e Conterno, restano a piedi; gli altri fanno un'ora, o quasi. Fornara accusa il mal di stomaco, e si perde. Neocini, Padovan e Monti non arrivano nessun momento, ma ritornano più tardi. Per la crisi anche Bahurudine, e Fantini e Giudici hanno la sorte segnata: sono in corsa, ma non sperano più. Tardi, rimpie seccate e discese rompicollo, nel Belgio.

(Dal nostro inviato speciale) LIEGI, 5 — Il cielo basso, l'afa, le bandiere morte. Remis pare di piombo. Nel grigio cielo, alta, cupa, solenne la magnifica cattedrale. Fa da scenario al puleuc-scenico dove il "Tour" nuore i suoi primi passi. Sono passi lenti, studiati, nella geometria delle bianche linee di curve come vuole la regia. Sfilano gli atleti, al suono della banda. Fiori, applausi eucora. La gente di Remis è tutta nelle strade. Lo spettacolo è festoso. Vorrebbe soltanto un po' di sole, un po' d'aria, per essere smagliante. Un'ora e mezza di spettacolo, poi parte il tappone a una bottiglia di champagne. E il buon augurio che Remis dà agli atleti, è il frezzante dolce segnale del "via". Sono le ore 10.30 e comincia l'avventura del "Tour". La marcia è subito furiosa, scappa Wegmans. Sulla pista strada del nord Wegmans corre a 50 l'ora. Fuori della città, il vento il vento e barbagli di sole. Il vento, teso, dà un'aria alla scatenata azione di arrivo. La microna del gruppo è fulminea: Wegmans è preso; è di nome "squadra" sono lì, in prima fila.

La zione degli uomini di punta è sempre decisa, agile forte. È l'occasione che rovinò Tonello. Sulla rampa di Sorinnes, Robinson scatta. Pare che strappi la bicicletta dall'asfalto caldo della strada, tanto è furiosa la sua azione, che riduce sulle ginocchia Vlaeyen, Voorting, Laurenti e Barbosa. Resistono a Robinson soltanto Schaefer e Darrigade che continua a "succhiare" le ruote. Il caldo cuoce. Schaefer, Darrigade e Robinson sono, ormai, il ritratto della fatica e della disperazione. Ma non cedono di un palmo, anzi a un'ora da traguardo si può dire che Schaefer, Darrigade e Robinson hanno già vinto con grande merito. Non abbiamo né il tempo, né la voglia di vedere che cosa accade nel gruppo. E poi, ripeto, il vantaggio di Schaefer, Darrigade e Robinson è di 2'15" sulla pattuglia di Vlaeyen e il gruppo è in ritardo di 8'45". Trionfale è il passaggio di Schaefer, Darrigade e Robinson a Ciney e a Hodinet: camminare gli uomini della squadra oggi era proprio una pena, parevano atleti di carpiasta.

Volata a tre

Liegi come Remis. Cioè: il cielo basso e l'afa, sembra che la città abbia fatto un bagno nell'inchiostro. Il grigio cielo, in fu di cui, sulle strade di Liegi è lungo: di qua e di là; finalmente ecco il nostro d'arrivo. Volata a tre, che Darrigade vince con una gamba. Darrigade lascia a tre buone lunghezze Schaefer che la spinta su Robinson. Poi arrivano Vlaeyen, Woorting, Barbosa e Laurenti in ritardo di 2'01". Quindi ecco De Groot e Barbotin, Adriassens, Quentin, Guillard, De Smet e il gruppo, in ritardo di 2'01". Nel gruppo ci sono Ockers, Gaud, Brankart e i nostri Defilippis, Conterno, Coletto e Buffi. Paziente attesa, aspettiamo l'arrivo: arriva 10'30" dopo. Aspettiamo anche Fantini e Giudici: arrivano 2'30" dopo.

«Nulla di compromesso» ci ha detto Binda

LIEGI, 5. — Non sono andate bene le cose per la squadra oggi. Binda dice: «La prima tappa ha avuto le caratteristiche per i "nostri" più brutte che belle, che quasi sempre gli arrivi del "tour" ci rischiano. Nulla di compromesso. Baffi avrebbe potuto, rimanere nelle prime posizioni, secondo gli ordini impartiti, nonostante riprese il ruolo di gregario. Una dettaglio: l'improvvisa l'ha indotto a cedere. La tappa di domani è temibile. Se i distacchi di oggi si moltiplicassero, la situazione si farebbe per noi difficile. Noi mi siamo a concentrare in questi limiti che non costituiscono un handicap irrecuperabile. A. C.

Un altro "gallo,"

(Dal nostro inviato speciale) LIEGI, 5 — Oggi Darrigade, un giovanotto di ventisei anni, simpatico, gentile, con la testa accesa, dai capelli color dell'oro, si è vestito di giallo. È felice, la felicità di Darrigade è la disperazione di Bidot. Infatti un altro "gallo" nel pollaio di Frankonia la cresta. Bidot pensa e dice che Darrigade non andrà lontano come leader del "Tour", da domani, però, un aiuto, comunque, a Darrigade lo dovrà dare.

E già si sentono gli strilli di Gemliniani che dice di essere solo, troppo solo. E si prende anche perché, a sentir lui, Darrigade ha fatto il "gallo" perché Schaefer, E. Schaefer è un Derivolo. Dice Gemliniani: «Doveva stare tranquillo, Darrigade: la corsa l'avrebbe vista, comunque, allo sprint». Storie. La verità è che Gemliniani era piuttosto giù di corda, oggi. Schaefer, oggi, nessuno lo avrebbe tenuto nel gruppo. E Robinson e Scatenati erano i Schaefer e Robinson e Darrigade, che si è lanciaiato, ha approfittato della occasione, intelligente, oltre tutto, è stato.

Intelligenza è una parola che, quanto mai, non esiste nel vocabolario della squadra di Binda. La quale squadra, oggi si è sfasciata o quasi. Coletto, Defilippis, Buffi e Conterno sono arrivati col gruppo in ritardo di 7'31". Il ritardo di Fornara è di 10'28", il ritardo di Neocini, Padovan e Monti è di 11'38". Il ritardo di Fantini e di Walkowiak, che hanno dimostrato di avere le gambe di legno e poca volontà. Sono rimasti, infatti, a guardare.

Hanno visto scappare Schaefer, hanno visto scappare Darrigade, Robinson, Laurenti, e non si sono mossi. O meglio si sono mossi, il quale, però, ad un certo punto, sono parole sue, è rimasto senza fiato. Vedete camminare gli uomini della squadra oggi era proprio una pena, parevano atleti di carpiasta.

PER LA PRIMA VOLTA NELLA STORIA DEL TENNIS ITALIANO Pietrangeli e Sirola finalisti a Wimbledon!

Nella semifinale del doppio hanno battuto Cooper e Fraser in 3 set - L'australiano Hoad si è qualificato come secondo finalista nel singolo maschile - Per la finale del singolo femminile giocheranno Frey e Buxton

(Nostro servizio particolare) WIMBLEDON, 5 — Gli Italiani Pietrangeli e Sirola sono arrivati in finale per il doppio maschile al Torneo tennis internazionale di Wimbledon, battendo in semifinale la coppia australiana Cooper-Fraser per 6-4, 8-6. È questa la prima volta che due tennisti italiani riescono a qualificarsi per la finale di Wimbledon che è considerato come un vero e proprio campionato del mondo. Già dopo la brillante vittoria da loro raggiunta con la coppia americana Seaks-Richardson, designati all'inizio del torneo come favoriti dopo quella australiana formata da Hoad e Rosewall, Pietrangeli e Sirola avevano raccolto i suffragi da parte dei tennisti per un loro esordio in questo campo. Pietrangeli è stato ancora una volta il dominatore a rete mentre Sirola non ha sprecato una palla e fondo campo. Una esibizione magnifica che li porterà ad incontrare forse la coppia Hoad-Rosewall per il titolo di Wimbledon con buonissime probabilità di successo finale. Gli altri incontri in programma oggi hanno visto disputare la seconda semifinale per il singolo maschile vinta dall'australiano Hoad sull'americano Richardson per 3-6, 6-4, 6-2, 6-4. A disputare la finalissima per il titolo saranno dunque due australiani: Hoad e Rosewall che si sono ancora qualificati come i migliori tennisti del mondo. Nel singolo femminile le due semifinali sono state vinte dalla Frey (USA) che ha battuto la francese del titolo Bouard (USA) per 6-1, 4-6, 6-5 e dalla Buxton (GB) che ha eliminato la connazionale Ward in due set. 6-1, 6-4. Anche l'inaschiarita non riusciva da molti anni a qualificare una sua tennista per le finali. Nell'altro girone del doppio maschile, quello che dovrebbe qualificare la coppia avversaria di Pietrangeli e Sirola, si è disputato il "quarto" di finale fra Larsen e Howe (USA) e Perry (USA) e Don Candy (Australia) vinto dai primi: Perry e Candy per 6-3, 6-3. Saranno dunque essi che affronteranno Hoad e Rosewall nell'incontro di semifinale del secondo girone. Anche oggi gli incontri sono stati disturbati dalla pioggia che, però, quando sono scesi in campo Pietrangeli e Sirola, aveva smesso di cadere. Tuttavia il campo è rimasto sdru-

Atletica: nuovi record

L'americano Blair batte il record mondiale nel martello ed i sovietici Scerbakov e Kuznetov quelli europei del tripla e del decathlon

Gli atleti statunitensi appaiono fermamente decisi a cogliere un clamoroso successo alle Olimpiadi di Melbourne dopo che ad Helsinki, nel 1952, corsero il rischio di essere battuti dai sovietici proprio in quella specialità. Atletica leggera: è lo sport principe dei Giochi Olimpici. Lo sforzo che gli Stati Uniti stanno sostenendo per raggiungere il risultato appare evidente dalla quantità di atleti nuovi che sono riusciti a lanciare in campo mondiale nel corso della presente stagione: Morrow, Marcelsson, Dumas, Jones, ed ora Cliff Blair, l'ultima scoperta clamorosa nel lancio del martello, una specialità che fino a ieri aveva visto il dominio incontrastato dei lanciatori europei. A Needham ieri, l'atleta americano ha battuto, infatti, il primato mondiale della specialità con un lancio di m. 65.95. Il precedente primato apparteneva al sovietico Mikhail Krivosonov che nel 1955 realizzò m. 61.62. Cliff Blair ha dovuto attendere più di quattro ore per conoscere l'esito del suo tentativo. Il suo lancio, infatti, è stato inizialmente misurato con un nastro troppo corto che non poteva coprire la distanza. Poiché i primati non possono essere omologati se non misurati con un solo nastro, è stato necessario inviare un ufficiale di gara alla ricerca di un nastro di 300 piedi mentre un altro giudice è stato posto a guardia del segno lasciato dal martello di Blair. Quando è stato possibile effettuare la misurazione ufficiale erano le ore 23 e a Needham e la misurazione è stata fatta a lume di fari.



Il triplista sovietico SCERBAKOV appare deciso a riconquistare il record mondiale della specialità

inglando la supremazia agli scandinavi. Da Mosca si ha l'infante notizia che gli atleti sovietici, che si stanno allenando assiduamente nelle "Spartak Club" in programma nel nuovo grandioso stadio moscovita per la prima decade di agosto, hanno battuto con il triplista Scerbakov e con il decatleta Kuznetov i primati europei della specialità. Leonida Scerbakov ha misurato di 10 cm, il suo stesso primato portandolo a m. 16,46 che è la miglior misura dell'anno. Vaasil Kurvetov ha portato il primato del decathlon da p. 7.565 a p. 7.608 effettuando le seguenti performance parziali: m. 100: 10"7; lungo: m. 7,16; peso: m. 14,61; alto: m. 1,83; 400: 49"6; m. 110 ost.: 15"4; disco: m. 45,86; asta: m. 1,10; giavellotto: m. 59,61; m. 1.500: 5'02"1. REMO GERARDI

IL MONDO SU DUE RUOTE

Storia aneddotica della bicicletta

A cura di RICCARDO MARIANI

Quando Mattilo Scaio tessera Felogio dell'ago (e coi dovette sapere quanto calza un bell'ago, lunghetto, s'ciclo, terso, con la cerna resistente e la punta acuminata, in cui bulla tutta la poesia di casa nostra), una «bloomerista» si recava in bicicletta ad Hyde Park per tenerci dei «meeting» femministi dove annunciava che tra l'uomo e la donna non c'è che una piccola differenza. Quella tenuta sportiva della comizianta ciclista (brache, giacchettone, berrettone e sigaretta sulle labbra), dozzina apparire, in quei tempi, quasi diaconale. Dopotutto, per la donna, la bicicletta (che già costituiva, per l'uomo, una liberazione, condannato da millenni all'immobilità), rappresentava un cicolo, sotto ogni

aspetto, provvidenziale, dicamo, per l'emancipazione. Le donne del popolo, che non si sognavano, in quei primordi, di poter andare a zonzo in bicicletta, cedevano nel giorno, fregiato di tante medaglie conquistate nei «matchs» ciclistici. L'eco del giorno gli uomini, dal canto loro, non guardavano di buon occhio le moderne amazzoni inforcanti il cavallo d'acciaio per dirtutto (distratte, appollo, dalla «poesia dell'ago»). I corridori, poi, in genere, accarezzavano le colleghe avanzate con le brache, le gambe ricoperte dalle lunghe calze nere.

Contro le comicità. Binda spezzò più di una volta. «Senza l'alto», disse un giorno Alfredo, sono ancora al ciclismo femminile. Sta bene il

un giorno, quando era ormai fuori dall'azione ciclistica, e stagionatissima di anni — io non state la mia grande passione: mi piacevano le gare su pista, ma quando pedalavo in una corsa su strada, sotto la sterza del sole o sotto la pioggia (sulle strade rotte, polverose e fangose di quei tempi, quando ero in gruppo e lottavo ruota a ruota con dei corridori, dei quali molti mi superavano, ma molti cedevano anche la coda della bicicletta allora ero veramente felice. Quanti anni sono passati, quanti Beh, per quanto abbia lottato in gara con tanti uomini alla pari, e costruendo magari da me, la bicicletta che usavo (Alfonsina era figlia di un fabbro, n.d.r.), sono sempre donna, e di anni, quindi, meglio non parlarne.

Un bello spirito, quando Alfonsina giunge prima al

traguardo della tappa di Orbetello, nella «XXX Aprile», battendo un corridore, tra l'altro, dalla moglie gelosissima, iniziò a costei, a «come proprio di Alfonsina Strada, la seguente telegramma: «Cavalleria condotta su marito permesso Alfonsina Strada, giungere prima di lei al traguardo. Cornice ricognente gesto costui marito ringrazia». Famosa, la moglie del corridore, corre alla Stazione Termini, prese il direttissimo per Pisa e, il colto sbobotto, attese al traguardo di quella città, colle braccia grasse su i fianchi, infelice, il quale, informato di tutto, colto da sgomento, si era levato in colla, con tutte le forze, assicurandosi così la vittoria della seconda tappa.

(Continua)

FERNANDO TOMMASELLI campione italiano di velocità negli anni 1897 e 1899